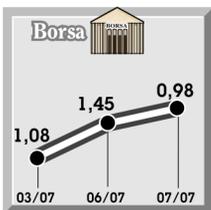


Telecom «Per telelavoro regole leggere»

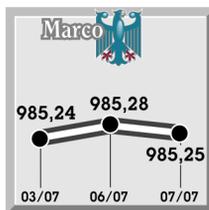
Si a una regolamentazione «leggera» che fissi linee guida al telelavoro e non rigidi vincoli normativi. È questo, in sintesi, il parere di Telecom Italia che è stata rappresentata oggi dal Direttore risorse umane Luciano Scalia nel corso di un'audizione parlamentare alla Camera.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.454 +2,25
MIBTEL	24.460 +0,98
MIB 30	36.283 +1,04
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ALIMENT	+3,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-0,88
TITOLO MIGLIORE	
TERME ACQUI	+12,76

TITOLO PEGGIORE		WCTBKMIB30P24M29		-9,90	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI					4,71
6 MESI					4,59
1 ANNO					4,40
CAMBI					
DOLLARO	1.787,24				+3,59
MARCO	985,25				-0,03
YEN	12,867				+0,17

STERLINA	2.924,46				-9,47
FRANCO FR.	293,89				-0,03
FRANCO SV.	1.173,89				+3,90
FONDI INDICI VARIAZIONI					
AZIONARI ITALIANI					+0,44
AZIONARI ESTERI					+0,06
BILANCIATI ITALIANI					+0,28
BILANCIATI ESTERI					-0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI					+0,07
OBBLIGAZ. ESTERI					+0,10



Contratti d'area Governo e Abi per tassi agevolati

Le imprese che investono nei territori oggetto dei contratti d'area potranno ottenere finanziamenti bancari a tassi di interesse agevolati (al 6,38% per quello fisso e al 6,05% per quello variabile). È quanto previsto dal protocollo d'intesa firmato ieri sera a Palazzo Chigi.

Nel Vecchio Continente nel primo semestre incrementi del 6,4%. Preoccupazioni per il dopo incentivi

Auto, in affanno il mercato italiano Ma in Europa vendite alle stelle

In Italia calo Fiat (-19,53%), bene Alfa (+34,93%) e Lancia (6,04%)

Davide Croff «Bnl, a agosto il nuovo presidente»

C'è anche la nomina del nuovo presidente all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria della Bnl convocata il 7 agosto prossimo. Lo ha anticipato l'amministratore delegato della banca, Davide Croff, che ha ricevuto ieri dal consiglio di amministrazione tutte le deleghe operative - «ferme restando le materie di competenza del Comitato esecutivo» - dopo l'uscita di scena di Mario Sarcinelli, ex presidente dell'Istituto. La riunione del consiglio di amministrazione di ieri - presieduta dal vicepresidente Rodolfo Rinaldi - ha esaminato le modifiche statutarie, alla luce delle novità introdotte dalla riforma Draghi sul governo delle società. Croff, uscendo dalla riunione, ha speso qualche battuta con i cronisti sullo stato delle trattative che riguardano la Bnl in via di privatizzazione: «il processo continua - ha detto - sulla base del calendario che ci siamo dati. Tutta la banca sta lavorando». «Non c'è proprio nulla di nuovo: aspettiamo di vedere il seguito»: così il presidente dell'Ina, Sergio Siglienti, si è a sua volta espresso sulla privatizzazione della Bnl. Aspetteremo l'Opv? «Vedremo le modalità, certo restiamo interessati», ha risposto Siglienti.

MILANO. Va esaurendosi l'effetto incentivi e dopo maggio anche giugno ha chiuso con una flessione delle vendite rispetto a un anno fa. Infatti - secondo i dati forniti dalla motorizzazione - il mese scorso le nuove registrazioni sono state 216.200, l'1,48% in meno rispetto alle 219.454 dello stesso mese del '97. L'andamento del mercato nei primi sei mesi continua comunque a essere di segno positivo. Nel periodo gennaio-giugno le immatricolazioni sono cresciute del 6,42% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno toccando quota 1.380.100. Le immatricolazioni nel mese di giugno hanno coperto il 45,53% del mercato, mentre l'usato ha interessato il restante 54,47%. Complessivamente le vendite hanno raggiunto le 474.886 unità.

In affanno il mercato italiano, in buona salute quello europeo. Dove

le vendite sono ammontate a circa 1.201.000 unità con un aumento del 7% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (+9% senza l'Italia). Nel primo semestre il bilancio si è portato a 7.426.000 unità con un incremento del 7,4%. Fra i principali mercati - rileva l'Anfia - è stato registrato a giugno un aumento del 10,7% in Francia (+9,6% nel semestre), 11,6% nel Regno Unito (+7,6% nel semestre) e del 25,9% in Spagna (+16%). Una lieve flessione invece si è verificata in Germania (-1%) che è però salita del 4,4% semestre. In Europa c'è da registrare il buon momento della Fiat. Che nel vecchio Continente (Italia esclusa) è passata dalle 42.600 unità del '97 alle circa 54.000 unità del '98 con un incremento del 27%.

Al contrario, la Fiat subisce il contraccolpo in Italia. Dove, in giugno, ha registrato 85.000 immatricola-

zioni contro le 96.313 del giugno '97. Il calo ha interessato solo il marchio Fiat con una flessione del 19,53%, mentre in crescita sono risultati l'Alfa Romeo (+34,93%) e Lancia (+6,04%). Il gruppo di Torino ha quindi coperto il 39,32% del mercato.

Quali le prospettive del mercato nazionale? Al giro di boa dei primi sei mesi dell'anno e a tre settimane dalla fine delle agevolazioni pubbliche (durate ben 19 mesi), gli esperti del settore guardano al dopo-incentivi con cauto ottimismo e qualche preoccupazione. Sebbene - osserva l'Unrae - il buon risultato del semestre (+6,4%) sia dovuto per lo più all'esaurimento degli ordini raccolti nei primi mesi dell'anno, nel mese di giugno gli ordini (221.000 unità) hanno superato le previsioni. Gli interventi sui listini e le campagne pubblicitarie degli ultimi giorni

fanno prevedere di arrivare in luglio a 300.000 ordini permettendo di chiudere l'anno alle previste 2.200.000 unità. Stesso ottimismo sul '98 ma preoccupazione per il dopo incentivi emerge dai dati del Centro Studi Promotor. In sintesi gli operatori si aspettano un buon andamento nella raccolta di nuovi ordini a giugno e luglio, mentre nell'ultima parte dell'anno si potrebbe assistere a un deciso rallentamento del mercato» dovuto alla stagione da sempre non favorevole agli acquisti e alla fine delle agevolazioni. Nel '98 - afferma l'Anfia - le immatricolazioni dovrebbero attestarsi intorno ai 2,2 milioni di unità, mentre nel '99, in assenza di interventi strutturali, i volumi richiesti dall'Anfia - a iniziare da un calo del carico fiscale - scenderà certamente al di sotto del valore considerato fisiologico per il mercato italiano.

Una svolta per le piazzaffari europee

Borsa, accordo tra Londra e Francoforte

MILANO. Le borse di Londra e Francoforte hanno definito ieri un'alleanza che darà vita al nucleo di un mercato finanziario unico europeo che offrirà agli investitori un listino con circa 300 aziende «blue chip» quotate. Lo hanno reso noto le direzioni delle due borse con un comunicato congiunto diffuso a Londra nel quale si sottolinea che «oggi comincia il processo per l'armonizzazione di regolamenti, convenzioni, tecnologie e accessi ai rispettivi mercati». L'auspicio è quello di vedere le borse di Francia, Italia e Spagna unirsi a questo processo. C'è da rilevare, però, che la notizia è stata accolta piuttosto freddamente a Parigi dove molti operatori hanno giudicato quanto meno «bizzarro» il fatto che Francoforte, borsa di un paese dell'Unione europea si allei con Londra, borsa di un paese che ha deciso di autoscuotersi dall'avvio dell'Euro.

L'alleanza (che «vale» 5,8 milioni di miliardi di capitalizzazione) è stata «imposta dalle esigenze di quanti partecipano al mercato», ha rilevato il direttore della Borsa di Londra Gavin Casey indicando che i contatti per la creazione di un listino europeo sono cominciati due mesi fa sulla base di consultazioni avviate da un paio d'anni. L'accordo prevede una prima fase di progettazione condotta da un organismo comune con il compito di effettuare un lavoro di ricerca, sviluppo e convergenza dei regolamenti e dei sistemi. Tale lavoro sarà completato entro il 1° gennaio '99 con la partenza dell'Euro.

«Extralarge» in Europa l'alleanza Londra-Francoforte rimarrebbe tuttavia di taglia minima rispetto a Wall Street. I suoi 5,8 milioni di miliardi di capitalizzazione (la somma delle Borse di Londra e di Francoforte) sarebbero poco meno di un terzo della capitalizzazione di Wall Street, che a fine aprile scorso aveva toccato quasi i 19 milioni di miliardi di lire. Ovvero circa venti volte più di Piazza Affari, se si cercano paragoni più strani. Anche la somma delle capitalizzazioni delle 18 borse europee aderenti alla Fese (Federation of European Stock Exchanges) non raggiungerebbe le dimensioni del mercato americano. L'alleanza Londra-Francoforte sopravanzerebbe invece di molto il mercato giapponese: Tokyo, anche a causa della crisi degli ultimi tempi, vale all'incirca quanto Londra, circa 3,9-4,0 milioni di miliardi di lire. Con i 1,9 milioni di miliardi di Francoforte la Borsa giapponese verrebbe molto distanziata. E se alle piazze britannica e tedesca si unisse anche Parigi, Milano e Madrid, la mega-Borsa europea potrebbe arrivare a superare i 9 milioni di miliardi di capitalizzazione.

«I sindacati avanzano richieste che impedirebbero il risanamento»

Ansaldo, l'azienda rompe la trattativa sugli esuberanti

Sono in pericolo 1600 posti di lavoro negli stabilimenti di Legnano e Genova. Inviata la prima lettera di cassa integrazione. Fim, Fiom, Uilm: «Un atto di arroganza».

MILANO. Trattative interrotte tra Ansaldo Energia e sindacati. Ieri, dopo una settimana di incontri che sembravano aver avvicinato le parti, l'azienda ha fatto sapere di ritenere inaccettabili le ultime richieste presentate da Fiom, Fim e Uilm. Ed ha dato ordine di far recapitare - per ora, a quel che sembra, solo ai dipendenti considerati in esubero della caposettore genovese - le lettere di cassa integrazione.

Il comunicato con il quale il vertice di Ansaldo dà notizia della rottura è secco. E non sembra lasciare, a breve, spiragli. «Quanto chiesto dalle segreterie nazionali di categoria - vi si legge - se accolto, avrebbe di fatto impedito il necessario ridisegno dell'assetto organizzativo e industriale dell'Ansaldo e, quindi, pregiudicato il processo di risanamento». Conclusione: l'azienda si è «vista costretta a riprendere la propria autonomia in ordine alle modalità e ai tempi di attuazione del piano, e a dar corso ai necessari inter-

venti gestionali, ormai indifferibili». Tra cui appunto, a quel che è dato capire, l'invio delle lettere di cassa integrazione.

Ma su cosa è avvenuta la rottura? Ansaldo, come noto, nel suo piano di riorganizzazione aveva dichiarato 1.600 esuberanti strutturali, concentrati soprattutto a Legnano e a Genova, cui andavano aggiunti 450 esuberanti congiunturali e 500 lavoratori destinati ad essere «ceduti», con la produzione, ad aziende esterne. Nel corso del confronto il sindacato aveva ottenuto la rinuncia alle «esternalizzazioni» e una riduzione a 1145 delle eccedenze strutturali. Un passo avanti, ma non sufficiente. E in parte addirittura inaccettabile, visto che - come sottolinea il segretario della Fiom Liguria, Walter Fabio - conteggiati pensionamenti, mobilità e ricollocazioni, lasciava senza prospettive 290 lavoratori. Per questo la richiesta, lunedì sera, di maggiori garanzie e di un'ulteriore riduzione degli esuberanti

strutturali. Richiesta che l'azienda ha respinto al mittente.

L'interruzione delle trattative è definita «grave» dalle organizzazioni sindacali che, in mancanza di un riavvio del confronto (all'azienda è stata inviata una richiesta ufficiale), hanno chiesto sulla vertenza l'intervento del ministro dell'Industria, Bersani. «Il comportamento dell'azienda è inaccettabile - dice il segretario nazionale Fiom, Francesco Ferrara - Di fronte alle difficoltà del negoziato ha preferito lasciare il tavolo. Per noi è incongruo che gli avanzamenti sul piano produttivo non si traducano in termini di livelli occupazionali». Sulla stessa linea di Ferrara il segretario Fim, Franco Aloia. «La decisione dell'azienda di interrompere il negoziato e inviare le prime lettere di cassa integrazione - spiega - è un atto arrogante ed è espressione del vuoto di proposta industriale». E come Ferrara anche Aloia chiede l'intervento del governo. Per impedire



Italo Banchoero/Ap

che si scarichino sui lavoratori le contraddizioni e le incapacità del gruppo dirigente di Finmeccanica. L'importanza di un coinvolgimento di Bersani è stata sottolineata anche da Giovanni Contento, Uilm. Che ha colto l'occasione per esprimere il proprio disaccordo sulla trattativa «estenuante» con Daewoo. E per lanciare un messaggio: perché non guardare al Giappone, dove Mitsubishi che può essere interessata a un'alleanza?

A.F.

L'INTERVISTA

Oggi si apre la V Conferenza economica della Confederazione italiana agricoltori

Bellotti: «Per l'agricoltura un patto tra pari»

«Finora lo sviluppo era dettato dalle esigenze dell'industria, ma i processi di integrazione impongono la fine di vecchie gerarchie».

MILANO. Un «patto alla pari» per agricoltura, industria e servizi. E tre proposte per il recupero di competitività del sistema agricolo italiano. Sono questi i temi al centro della V conferenza economica della Cia (Confederazione italiana degli agricoltori) - 600 mila iscritti, un terzo del mondo agricolo italiano - in programma oggi a Roma.

«Da una parte, attuando la linea scaturita dal tavolo concertazione tra governo e organizzazioni agricole. Dall'altra, realizzando tra gli operatori economici - agricoltura, industria, commercio e servizi - un «patto tra pari» che abbia come obiettivo uno sviluppo del sistema basato su

innovazione e qualità».

Perché un «patto tra pari»?
«Per lungo tempo a decidere le linee di sviluppo è stata l'industria. E l'agricoltura si è adeguata producendo quanto questa le ordinava. Adesso è la distribuzione che tende a dominare. Noi diciamo invece che a dominare devono essere la concorrenza leale e l'informazione del consumatore».

In questo modo cosa cambierebbe per l'agricoltura?

«Lo spostamento dell'asse verso il consumatore che chiede qualità e competitività metterebbe sullo stesso piano i protagonisti della catena agricola. E porrebbe le basi per una collaborazione tra industria, agricoltura e servizi. In questo senso parliamo di «patto tra pari». Basta, insomma, con l'agricol-

tura vista come un cantiere all'aperto di un'industria che comanda. Vogliamo un'agricoltura che concorda le strategie produttive, che stabilisce



Massimo Bellotti

«In primo piano c'è il costo del lavoro, poi c'è quello fiscale. Non chiediamo esenzioni ma equità»

le trasparenze di informazione ai consumatori, che realizza un valore competitivo. Per quel che ci riguarda, su quest'ultimo aspetto, indichiamo come linea di competizione la qualità e l'innovazione».

Chiedete al governo misure finalizzate ad una maggiore competitività dell'agricoltura italiana. Quali sono le più urgenti?

«Abbiamo indicato tre linee di intervento. La prima finalizzata alla riduzione dei costi non giustificati, la seconda finalizzata alla sburocratizzazione del rapporto col pubblico, la terza centrata sulla qualità dell'innovazione».

Obiettivi concreti?
«Per quanto riguarda i costi, in primo piano c'è quello del lavoro. La questione per noi non è meno rilevante che per gli altri settori, visto che il costo aggiunto è maggiore della media europea. Poi c'è il costo fiscale. Come prelievo non siamo sopra la media degli altri paesi europei, però l'Irap è stata applicata in modo da creare delle forti discrepanze. C'è un accordo con Visco per una

sua correzione sulla base dei dati aziendali: bene, la correzione va fatta. Non chiediamo esenzioni, ma equità. E gradualità nell'applicazione degli aumenti. Poi c'è tutta la questione credito, che interessa soprattutto il sud, fortemente indebitato con le banche. Nella prossima finanziaria le politiche di costo devono essere riviste».

Il ministero che c'è e non c'è?
«È l'altro punto di efficienza che rivendichiamo. Abbiamo un'Aima commissariata dal tempo del governo Berlusconi che gestisce circa 4 miliardi di interventi comunitari. Capisce bene che una struttura così malmessata diventa un elemento di debolezza nella competizione. Invece la riforma dell'Aima, con il pieno ruolo delle Regioni e le «deleghe Basanini» devono essere alla base del decentramento. Per questo però serve un ministero con grande forza strategica. Cioè serve una sua riforma».

Angelo Faccinotto

**Festa de l'Unità
sul LAVORO**
Forlì, dal 9 luglio
al 27 luglio 1998
Area della Fiera
Via Punta di Ferro
9 luglio, ore 21 - L'Europa del lavoro
Angelo Airola, Alfiero Grandi, Gonario Nieddu, Tiziano Treu

COMUNE DI BITONTO (Provincia di Bari) - UFFICIO APPALTI
Ai sensi dell'art. 20 legge 19/03/90 n. 55 si comunica che questo Comune in data 21/05/98 ha esposto una gara d'appalto a mezzo licitazione privata con il criterio del massimo ribasso e secondo le disposizioni dell'art. 1/A L. n. 14/1973 e dell'art. 21 L. n. 101/1994, modificata con L. n. 216/95 di conversione del D.L. n. 101/95 e con applicazione del D.M. 18/12/97, per l'appalto dei lavori di **abbattimento barriere architettoniche viabilità e immobili comunali**: importo a base d'asta: E. 1.201.759.205-. Imprese initiate n. 49. Imprese partecipanti n. 29. Impresa aggiudicataria: Rubino Giuseppe e Pietro s.n.c. - Bari - ribasso del 26,262%. L'esto integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il 3/7/98 e trasmesso al B.U.R.P. il 3/7/98. Il dirigente: Ing. Beniamino Spera

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FERRARA
C. so Vittorio Veneto c.n. 7 - Tel. 230311 - Fax 207854

AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 DELLA LEGGE N. 55 DEL 19/03/1990

Si da avviso dell'avvenuto esperimento delle sottoindicate gare:

1° GARA: Costruzione di 3 fabbricati per complessivi 39 alloggi in Ferrara - Barco «Lotto 1». Importo a base d'asta Lire 4.128.000.000. = a corpo. Finanziamento: Legge 560/93 - Primo Piano Vendita. Data di esperimento: 16/12/1997. Richieste d'invito: n. 73. Ditte invitate: n. 72. Offerte presentate 19 ed ammesse n. 16. Impresa aggiudicataria: «Leonardo Forti & C.» s.n.c. - Saline Joniche (Rc) - Via Nazionale, 111. Ribasso: 13,21%. Soglia di esclusione (D.M. 28/04/97): -13.404. L'aggiudicazione è avvenuta a sensi art. 21 Legge n. 109/94.
2° GARA: Costruzione di 3 fabbricati per complessivi 33 alloggi in Ferrara - Barco «Lotto 12». Importo a base d'asta Lire 3.545.000.000. = a corpo. Finanziamento: Legge 560/93 - Primo Piano Vendita. Data di esperimento: 16/12/1997. Richieste d'invito: n. 75. Ditte invitate: n. 74. Offerte presentate 18 ed ammesse n. 16. Impresa aggiudicataria: «A.T.I.» - «S.A.C.I.T. - Roscini» con Impresa Capogruppo «S.A.C.I.T.» s.r.l. - S. Maria degli Angeli (Pg) - Zona Industriale. Ribasso: 12,60%. Soglia di esclusione (D.M. 28/04/97): -12.905. L'aggiudicazione è avvenuta a sensi art. 21 Legge n. 109/94.
3° GARA: Costruzione di 3 fabbricati per complessivi 16 alloggi in Comacchio - Comparto «S. Agostino». Importo a base d'asta Lire 1.886.000.000. = a corpo. Finanziamento: Legge 457/78 - Quadrennio 92/95. Data di esperimento: 21/04/1998. Richieste d'invito: n. 31. Ditte invitate: n. 30. Offerte presentate ed ammesse: n. 4. Impresa aggiudicataria: «Costruzioni Generali Appalti» - Via della Libertà, 352 - Villaricca (Na). Ribasso: 12,40%. L'aggiudicazione è avvenuta a sensi art. 21 Legge n. 109/94.
4° GARA: Realizzazione di n. 2 fabbricati per 24 alloggi in Ferrara - via G. Bianchi. Importo a base d'asta Lire 2.180.880.000. = a corpo. Finanziamento: Legge 457/78 - Quadrennio 92/95. Data di esperimento: 22/04/98. Richieste d'invito: n. 51. Ditte invitate: n. 51. Offerte presentate: n. 20. Ammesse n. 18. Impresa aggiudicataria: «S.A.C.I.T.» s.r.l. - S. Maria degli Angeli (Pg) - Zona Industriale. Ribasso: 11,37%. Soglia di esclusione (D.M. 28/04/97): -11.490. L'aggiudicazione è avvenuta a sensi art. 21 Legge n. 109/94.
Ferrara il 8 luglio 1998 F.to Il Direttore (Avv. Alfredo Botti)